

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 18 - Tel. 450.251 - 451.251. PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Cronaca L. 200 - Beni spetacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Legal L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legal L. 200 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. L'UNITÀ (edizione del lunedì) 2.500 1.250 750 RINASCITA 2.500 1.250 750 VIE NUOVE 1.500 750 450 (Conto corrente postale 1/29195)

ultime L'Unità notizie

RIPRESA DEL DIALOGO FRA I COMUNISTI FRANCESI E GLI INTELLETTUALI REPUBBLICANI

Una intervista di Thorez all' "Express" sulla politica del PCF dopo il referendum

Non è possibile che di fronte al regime autoritario i repubblicani non facciano di tutto per unirsi, afferma il segretario del PCF - Terminato il "taglio", delle circoscrizioni - Pubblicate le ordinanze liberticide

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 9. — Il settimanale Express pubblica oggi la risposta di Maurice Thorez a sette domande tutte relative alla posizione dei comunisti dopo i risultati del referendum. La sostanza delle risposte naturalmente non diverge dal contenuto dei documenti della recente sessione del Comitato centrale, ma è di notevole interesse il tono franco e sereno di questa prima ripresa del dialogo tra i comunisti francesi e un gruppo di intellettuali che, tenuto conto di tutti i loro limiti, non hanno però cessato di battere per la difesa della Repubblica.

so costituisce un forte ostacolo alla loro politica. Altrimenti l'hanno fatto e il risultato è stato di accrescere l'unità del nostro partito». Infine l'ultima questione: «Sarà possibile in avvenire l'accordo tra i comunisti e le altre organizzazioni di sinistra che non è riuscito finora? Ed ecco la risposta: «Una situazione nuova si è ora creata. La Francia sta sperimentando un regime autoritario; e questo comunisti minaccia evidenti e gravi pericoli per la libertà democratica e per i diritti dei lavoratori. Non è possibile che di fronte a questi fatti i repubblicani, traendo onestamente la lezione della dura esperienza del 28 settembre non facciano di tutto per unirsi. Da parte nostra non risparmiamo gli sforzi per giungere all'unità operante delle forze operaie e democratiche, condizione di una Repubblica rinnovata».

La pubblicazione dell'intervista di Thorez da parte dell'Express fa seguito, come è noto, a ripetute prese di posizione del settimanale, in particolare del suo direttore Servan-Schreiber e del suo collaboratore Sartre a favore dell'unità delle sinistre e anche per questo periodo essa stessa ha contribuito in tale direzione. Non è possibile ancora, tuttavia, prevedere se l'esigenza dell'unione delle forze repubblicane oggi avvertita

più largamente che prima del referendum potrà trovare un'espressione concreta in vista delle elezioni legislative. Anche in questo senso l'adozione dello scrutinio uninominale potrà giocare in modo negativo. Del resto le prospettive elettorali non sono ancora chiare anche in campo governativo. Solo oggi è stato terminato il "taglio" delle circoscrizioni, studiato in modo che in nessuna di esse o nel minor numero possibile, abbia a trovarsi una prevalenza della classe operaia. I frutti di tale lavoro tuttavia non saranno resi noti prima di domani, dopo di che cominceranno forse a delinearsi meglio le intese. Comunque valgono le cose sul piano elettorale, il governo continua ad approntare lo strumento della repressione; oggi è stato pubblicato il testo delle ordinanze liberticide contro coloro che danno «aiuto diretto o indiretto» agli algerini. Si apprende così che la giurisdizione dei tribunali militari per tutti i reati che interessano la difesa nazionale, viene estesa retroattivamente sino al 30 ottobre 1954.

Anton Jugov al quale ha risposto, ringraziando, Walter Ulbricht. Nel pomeriggio, gli ospiti sono stati ricevuti dal primo segretario del Partito comunista bulgaro, Zivkov, e dal presidente del Consiglio, quindi si sono recati a deporre corone di fiori al mausoleo di Dimitrov. Subito dopo, sono cominciate le trattative di partito e di governo.

PER LA CRISI DI FORMOSA

Oggi riprendono i colloqui di Varsavia

Washington mantiene il suo atteggiamento negativo

(Dal nostro corrispondente) VARSAVIA, 9. — Le conversazioni cino-americane riprendono domani, dopo una tregua di circa una settimana, in una situazione che faciliterà una soluzione pacifica del problema di Formosa qualora gli Stati Uniti desiderassero sinceramente un'intesa. Lanciando un appello di pace alla popolazione dell'isola e cessando il fuoco per sette giorni sulle isole costiere, il governo della Cina popolare in effetti ha creato queste condizioni proprio nel momento in cui i tentativi di mediazione nei corridoi dell'ONU non davano soddisfacenti risultati e le trattative di Varsavia sembravano essere giunte ad un punto morto per l'assurda insistenza di Foster Dulles nella richiesta di una tregua permanente (cioè di una copertura legale per la occupazione stabile delle isole).

Nuovi missili USA a Formosa

TAIPEI, 9. — A Formosa, mentre continua l'installazione dei nuovi missili americani Nike-Hercules, giunti ieri, Can Kai-seek, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che la ripresa del fuoco contro Formosa da parte della Cina comunista è «l'ultima della riconquista del continente».

Ulbricht e Grotewohl in visita a Sofia

SOFIA, 9. (A.C.) — Ieri è arrivata a Sofia, su invito del Partito comunista e del governo bulgaro, una delegazione di partito e di governo della Repubblica democratica tedesca, capeggiata da Walter Ulbricht, primo segretario del Partito socialista unificato tedesco e da Otto Grotewohl, presidente del Consiglio.

BEIRUT, 9. — Si prevede che il presidente libanese Scwab riceverà la notte di venerdì il leader del legittimo potere del Libano, sotto il pretesto che il governo Kerami non comprendeva ministri falangisti. I falangisti chiedono infatti che nel governo siano rappresentati anche i partiti politici che già sostengono il deceduto presidente filo-americano Chamoun; ma è chiaro che l'obiettivo delle loro attività criminali di questi giorni rimane quello di impedire la normalizzazione totale della vita politica del paese, si dà pretesto agli americani di non ritirare le forze armate USA che ancora si trovano in Libano.



Il compagno Maurice Thorez

Gaule potesse veramente portare la pace all'Algeria. D'altro canto è un fatto che le idee menzognere diffuse da oltre un secolo dalla borghesia sui benefici del colonialismo per le popolazioni d'Africa e per lo stesso popolo francese sono penetrate abbastanza profondamente anche in una parte della classe operaia. Ma infine «una parte degli elettori comunisti ha senza dubbio subito gli effetti dell'ossessione persistente di un'unione tra i repubblicani e della mancanza di accordo su una piattaforma comune».

L'attenzione degli osservatori politici che hanno seguito di giorno in giorno i colloqui di Varsavia si è concentrata in questi ultimi cinque giorni verso Washington sperando che di là venisse il segno di una disposizione a venire incontro agli sforzi cinesi. Ma oggi il portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato a ribadire la primitiva, rigida, tesi della «tregua permanente». Vi è dunque poco ottimismo circa le possibilità di superare il punto morto cui si era arrivati sabato scorso.

Il New York Post scrive che Mc Cloy ha partecipato, verso la metà dello scorso settembre, ad una riunione di personalità americane. Tale riunione, a Buxton, in Gran Bretagna, si trattava di una riunione privata, simile ad altre tenute negli anni scorsi dalle stesse personalità — per lo più ex ministri o uomini di primo piano — per scambiare opinioni sui problemi mondiali. Da parte americana partecipavano anche il segretario di Stato, Dean Acheson, il quale criticò fortemente, nel rispondere ad un questionario sulla politica americana a Formosa, la linea di Eisenhower e Dulles. Mc Cloy, invece, si è detto «in sintonia sostanzialmente analoghi».

Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il comunicato e la dichiarazione di ieri che affermava che la Germania non aveva rinunciato a Washington con il presidente Eisenhower. Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Nuovo tentativo USA

d'inviare un satellite attorno alla Luna

WASHINGTON, 9. — Si apprende a Washington, da buona fonte, che l'aviazione americana tenterà di lanciare da Cape Canaveral sabato alle 042 (ora italiana) un satellite destinato a girare intorno alla Luna.

Si tratta di un congegno di circa 12.000 kg. di peso a forma di fungo che costituirà il quarto stadio di un razzo «Thor Able», razzo che, ad una velocità vicina a 40.000 chilometri orari impiegherà circa 60 ore per coprire la distanza da Cape Canaveral al punto in cui il satellite sarà posto in orbita intorno alla Luna.

Il satellite lunare possiede un «occhio» fotoelettrico, sensibile ai raggi infrarossi. Un apparecchio televisivo installato in questo laboratorio in miniatura trasmetterà alla Terra le prime immagini che si prevedono in dubbio.

Nei prossimi giorni la delegazione visiterà alcuni centri del paese. Le trattative avranno termine venerdì, dopo aver passato in rassegna il bilancio della parata scemata della luna.

Come è noto un primo tentativo per il lancio di un satellite lunare venne effettuato senza successo il 17 agosto scorso.

CON L'INTERVENTO DI RAPPRESENTANTI DI TRENTA PAESI

La "Bandung letteraria", aperta martedì a Tasckent

Il messaggio di Krusciov agli scrittori afro-asiatici — Importante accordo per lo scambio di films tra URSS e USA

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 9. — Alla presenza di circa duecento rappresentanti di trenta Paesi afroasiatici e di sedici invitati provenienti dall'Europa (tra cui il poeta italiano Vello Mucci) e dalle due Americhe, si è iniziata martedì a Tasckent la conferenza degli scrittori d'Asia e d'Africa.

Il compagno Mukhitdinov, membro del Presidium del Comitato centrale del PCUS, ha portato il saluto del Partito comunista e del governo sovietico, ed ha letto un messaggio di Krusciov in cui si esalta la parte avuta dagli scrittori afro-asiatici nell'opera di liberazione nazionale e nella lotta per la libertà e l'indipendenza dei loro Paesi. «Sono sicuro», dice il messaggio del primo ministro sovietico,

che la conferenza servirà a rafforzare ulteriormente la solidarietà di tutti i Paesi dell'Asia e dell'Africa, promuovendo la cooperazione sulla base dei principi di Bandung».

L'incontro di uomini di diversi continenti che avrà luogo alla conferenza, promuoverà certamente — dice il messaggio — l'instaurazione di più stretti legami tra la cultura dell'Oriente e dell'Occidente. Altri messaggi sono stati inviati alla conferenza da Ciu En-lai e Ja Nehru, dal primo ministro cingalesc Bandaranaike e dal primo ministro birmano U Nu.

Nel suo discorso inaugurale, Rascidov ha sottolineato il valore della conferenza, che gode dell'appoggio di centinaia di milioni di uomini all'interno dei Paesi coloniali e al di fuori di essi.

Una grande missione storica incombe ora agli scrittori, ed è quella di dare un degno contributo al movimento di liberazione dei popoli dell'Oriente, di divenire veri cantori delle grandi lotte per la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli, per il ricongiungimento e l'ulteriore rigoglio dell'antica e originale cultura dei popoli d'Asia e d'Africa, per la rinascita e lo sviluppo del loro patrimonio letterario e culturale di antica e gloriosa tradizione».

A nome degli scrittori sovietici ha quindi parlato Nikolaj Tikhonov, il quale ha salutato nella conferenza di Tasckent «una nuova Bandung letteraria», un contratto all'indipendenza e all'avvenire felice dei popoli e alla pace nel mondo.

Terminata la seduta inaugurale, Rascidov, che è il presidente del Comitato preparatorio della conferenza, ha tenuto una conferenza stampa alla presenza di altri trecento giornalisti, giornalisti sovietici e stranieri, rappresentanti agenzie, giornali, compagnie radio e televisive di quasi tutto il mondo.

Un accordo per lo scambio di film americani e sovietici, nel quadro di altri contatti culturali conclusi a Washington nel gennaio scorso tra Stati Uniti e URSS, è stato firmato intanto a Mosca da Eric Johnston, presidente dell'Associazione cinematografica americana e dal vice ministro della Cultura sovietica.

L'accordo, che ha notevole importanza trattandosi del primo scambio del genere di questo dopoguerra, prevede l'acquisto da parte dell'URSS di dieci film americani, di cui sei sono già stati designati, e precisamente: «Marty», il «Vacchio e il mare», «Vacanze romane», «Oklahoma» e «Il grande Caruso». Le compagnie di distribuzione americane acquireranno a loro volta sette film sovietici, di cui sono noti per ora quattro titoli: «Volano le grue», «L'altro lato del lago», «Il lago del cigno» e «La figlia del capitano», dall'omonimo racconto di Puskin. I titoli degli altri quattro film americani e dei rimanenti tre sovietici, che saranno oggetto dello scambio, saranno resi noti entro un mese dalla firma dell'accordo. Si pensa che i primi film americani appariranno sugli schermi sovietici ai primi dell'anno prossimo.

L'importo degli scambi è stato stabilito in 60 mila dollari per le pellicole a schermo normale e 70 mila per quelle a schermo panoramico. I sottotitoli e il doppiaggio saranno sottoposti all'approvazione della parte produttrice. Dal canto suo, l'acquirente (e cioè la compagnia Sovexportfilm da una parte e le compagnie di distribuzione americane dall'altra) assicurerà la più ampia diffusione sugli schermi del proprio paese.

Inoltre, nel futuro, la Sovexportfilm e le compagnie americane potranno intavolare trattative dirette per l'acquisto di film: si prevedono che ciò verrà messo in atto al più presto per quei titoli che riguardano i documenti. E' prevista inoltre l'organizzazione di «prime» e «settimane» di film americani a Mosca e di film sovietici in America, nonché uno scambio di delegazioni di cineasti dei due paesi.

Tutto ciò sarà completamente definito dal comitato permanente per l'applicazione dell'accordo, che si riunirà a Washington nel primo trimestre del '59 e successivamente a Mosca, nella seconda metà dello stesso anno. Saranno pure avviate trattative per realizzare coproduzioni.

Questi i termini generali dell'accordo, che sono stati illustrati oggi dallo stesso Johnston, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede del comitato statale per i rapporti culturali con l'estero, che è stata presieduta dal vicepresidente del comitato stesso, Kuznetsov, e alla quale hanno partecipato il vice-ministro Surin e il presidente della Sovexportfilm, Davidov, da parte sovietica, e il signor Shelton, capo della sezione cinematografica dell'Ufficio informazioni del Dipartimento di Stato, il signor Clark, vice presidente dell'Associazione cinematografica americana.

GIUSEPPE GARRITANO

Tentativi di Scaeb per un nuovo governo che ottenga la pacificazione del Libano

Il nuovo «premier» incaricato è il «leader» arabo Akkari - Scontri e sparatorie nella notte - Disarmati alcuni soldati americani - Preparativi per l'evacuazione degli inglesi dalla Giordania

BEIRUT, 9. — Si prevede che il presidente libanese Scwab riceverà la notte di venerdì il leader del legittimo potere del Libano, sotto il pretesto che il governo Kerami non comprendeva ministri falangisti.

I falangisti chiedono infatti che nel governo siano rappresentati anche i partiti politici che già sostengono il deceduto presidente filo-americano Chamoun; ma è chiaro che l'obiettivo delle loro attività criminali di questi giorni rimane quello di impedire la normalizzazione totale della vita politica del paese, si dà pretesto agli americani di non ritirare le forze armate USA che ancora si trovano in Libano.

Secondo fonti vicine a Saeb Salam, leader del fronte di unità nazionale, il presidente filo-imperialista Chamoun, l'incarico di Scaeb ad Akkari e soprattutto l'accettazione del principio che anche le correnti cristiane siano rappresentate nel governo, dovrebbe consentire di giungere alla pacificazione del paese, in modo tale da non offrire alcun pretesto agli americani per non andarsene.

La notizia del compromesso (che viene tuttavia giudicato come una possibile soluzione alla crisi che travaglia il paese ormai da più di cinque mesi) è stata appresa, secondo informazioni diffuse nella serata, con vivo disappunto nel quartiere di Basta, che — come

chiamato i suoi aderenti al «scoperto generale e all'attacco a tutto campo contro il legittimo potere del Libano, sotto il pretesto che il governo Kerami non comprendeva ministri falangisti».

I falangisti chiedono infatti che nel governo siano rappresentati anche i partiti politici che già sostengono il deceduto presidente filo-americano Chamoun; ma è chiaro che l'obiettivo delle loro attività criminali di questi giorni rimane quello di impedire la normalizzazione totale della vita politica del paese, si dà pretesto agli americani di non ritirare le forze armate USA che ancora si trovano in Libano.

Secondo fonti vicine a Saeb Salam, leader del fronte di unità nazionale, il presidente filo-imperialista Chamoun, l'incarico di Scaeb ad Akkari e soprattutto l'accettazione del principio che anche le correnti cristiane siano rappresentate nel governo, dovrebbe consentire di giungere alla pacificazione del paese, in modo tale da non offrire alcun pretesto agli americani per non andarsene.

La notizia del compromesso (che viene tuttavia giudicato come una possibile soluzione alla crisi che travaglia il paese ormai da più di cinque mesi) è stata appresa, secondo informazioni diffuse nella serata, con vivo disappunto nel quartiere di Basta, che — come

chiamato i suoi aderenti al «scoperto generale e all'attacco a tutto campo contro il legittimo potere del Libano, sotto il pretesto che il governo Kerami non comprendeva ministri falangisti».

I falangisti chiedono infatti che nel governo siano rappresentati anche i partiti politici che già sostengono il deceduto presidente filo-americano Chamoun; ma è chiaro che l'obiettivo delle loro attività criminali di questi giorni rimane quello di impedire la normalizzazione totale della vita politica del paese, si dà pretesto agli americani di non ritirare le forze armate USA che ancora si trovano in Libano.

Secondo fonti vicine a Saeb Salam, leader del fronte di unità nazionale, il presidente filo-imperialista Chamoun, l'incarico di Scaeb ad Akkari e soprattutto l'accettazione del principio che anche le correnti cristiane siano rappresentate nel governo, dovrebbe consentire di giungere alla pacificazione del paese, in modo tale da non offrire alcun pretesto agli americani per non andarsene.

La notizia del compromesso (che viene tuttavia giudicato come una possibile soluzione alla crisi che travaglia il paese ormai da più di cinque mesi) è stata appresa, secondo informazioni diffuse nella serata, con vivo disappunto nel quartiere di Basta, che — come

chiamato i suoi aderenti al «scoperto generale e all'attacco a tutto campo contro il legittimo potere del Libano, sotto il pretesto che il governo Kerami non comprendeva ministri falangisti».

I falangisti chiedono infatti che nel governo siano rappresentati anche i partiti politici che già sostengono il deceduto presidente filo-americano Chamoun; ma è chiaro che l'obiettivo delle loro attività criminali di questi giorni rimane quello di impedire la normalizzazione totale della vita politica del paese, si dà pretesto agli americani di non ritirare le forze armate USA che ancora si trovano in Libano.

Secondo fonti vicine a Saeb Salam, leader del fronte di unità nazionale, il presidente filo-imperialista Chamoun, l'incarico di Scaeb ad Akkari e soprattutto l'accettazione del principio che anche le correnti cristiane siano rappresentate nel governo, dovrebbe consentire di giungere alla pacificazione del paese, in modo tale da non offrire alcun pretesto agli americani per non andarsene.

La notizia del compromesso (che viene tuttavia giudicato come una possibile soluzione alla crisi che travaglia il paese ormai da più di cinque mesi) è stata appresa, secondo informazioni diffuse nella serata, con vivo disappunto nel quartiere di Basta, che — come

CONCLUSI I COLLOQUI TRA IL PREMIER INGLESE E IL CANCELLIERE

Macmillan e Adenauer predispongono a Bonn consultazioni con De Gaulle e con Eisenhower

Verso la preminenza della Germania occidentale nello schieramento atlantico

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 9. — Conclusi nella breve parentesi di ventiquattro ore, i colloqui personali fra Adenauer e Macmillan hanno sottolineato in primo luogo l'esigenza di nuovi e più estesi contatti fra i premiers di quattro potenze occidentali: Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania occidentale.

Il cancelliere tedesco e il primo ministro inglese hanno infatti dichiarato oggi di ritenere particolarmente fruttuosi i risultati conseguiti nelle ultime ventiquattrore, ma di voler predisporre analoghe consultazioni a Londra con il generale De Gaulle nonché a Washington con il presidente Eisenhower.

Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il comunicato e la dichiarazione di ieri che affermava che la Germania non aveva rinunciato a Washington con il presidente Eisenhower. Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il New York Post scrive che Mc Cloy ha partecipato, verso la metà dello scorso settembre, ad una riunione di personalità americane. Tale riunione, a Buxton, in Gran Bretagna, si trattava di una riunione privata, simile ad altre tenute negli anni scorsi dalle stesse personalità — per lo più ex ministri o uomini di primo piano — per scambiare opinioni sui problemi mondiali. Da parte americana partecipavano anche il segretario di Stato, Dean Acheson, il quale criticò fortemente, nel rispondere ad un questionario sulla politica americana a Formosa, la linea di Eisenhower e Dulles. Mc Cloy, invece, si è detto «in sintonia sostanzialmente analoghi».

Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il comunicato e la dichiarazione di ieri che affermava che la Germania non aveva rinunciato a Washington con il presidente Eisenhower. Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il comunicato e la dichiarazione di ieri che affermava che la Germania non aveva rinunciato a Washington con il presidente Eisenhower. Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il New York Post scrive che Mc Cloy ha partecipato, verso la metà dello scorso settembre, ad una riunione di personalità americane. Tale riunione, a Buxton, in Gran Bretagna, si trattava di una riunione privata, simile ad altre tenute negli anni scorsi dalle stesse personalità — per lo più ex ministri o uomini di primo piano — per scambiare opinioni sui problemi mondiali. Da parte americana partecipavano anche il segretario di Stato, Dean Acheson, il quale criticò fortemente, nel rispondere ad un questionario sulla politica americana a Formosa, la linea di Eisenhower e Dulles. Mc Cloy, invece, si è detto «in sintonia sostanzialmente analoghi».

Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il comunicato e la dichiarazione di ieri che affermava che la Germania non aveva rinunciato a Washington con il presidente Eisenhower. Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il comunicato e la dichiarazione di ieri che affermava che la Germania non aveva rinunciato a Washington con il presidente Eisenhower. Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il New York Post scrive che Mc Cloy ha partecipato, verso la metà dello scorso settembre, ad una riunione di personalità americane. Tale riunione, a Buxton, in Gran Bretagna, si trattava di una riunione privata, simile ad altre tenute negli anni scorsi dalle stesse personalità — per lo più ex ministri o uomini di primo piano — per scambiare opinioni sui problemi mondiali. Da parte americana partecipavano anche il segretario di Stato, Dean Acheson, il quale criticò fortemente, nel rispondere ad un questionario sulla politica americana a Formosa, la linea di Eisenhower e Dulles. Mc Cloy, invece, si è detto «in sintonia sostanzialmente analoghi».

Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il comunicato e la dichiarazione di ieri che affermava che la Germania non aveva rinunciato a Washington con il presidente Eisenhower. Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Il comunicato e la dichiarazione di ieri che affermava che la Germania non aveva rinunciato a Washington con il presidente Eisenhower. Queste consultazioni fra i capi di governo dovrebbero di volta in volta affrontare, secondo i due statisti, i problemi che maggiormente interessano la politica dei Paesi occidentali.

Un brutto minaccia di sfigurare tutte le belle donne del Texas

La polizia sa solo che ha «gli occhi crudeli e i capelli biondi e sudici»

HOUSTON, 9. — La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.

La polizia del Texas e alla caccia di un uomo «dagli occhi crudeli e dai capelli biondi e sudici» responsabile di un'aggressione a danno di belle donne.



MACON - E' iniziato davanti alla Corte Federale il processo contro la signora Donovan Lyles. La signora è accusata di aver ucciso con l'arsenico la figlia Maria di 9 anni, due anni fa. La signora, sia per aver l'eredità che per godere dei premi di assicurazione (Telefoto)